

INCLUSIONE SOCIALE DEGLI IMMIGRATI

**RELATRICE Teresa Bogliorio
CLUB di IMPERIA**



Il tema che ho sviluppato è quello dell'inclusione sociale degli immigrati. L'argomento si è rivelato interessante e soprattutto coinvolgente, permettendomi di conoscere meglio l'incredibile lavoro svolto dagli operatori: educatori, mediatori culturali e volontari che si adoperano per offrire una vita diversa a coloro che sono fuggiti da realtà di guerra, di privazioni e di povertà, che arrivano devastati psicologicamente (sono molto impauriti) e fisicamente da un viaggio pesante in cui hanno sofferto la fame, la sete. In molti hanno visto morire i compagni e hanno dovuto tacere per tutto il viaggio perché sui barconi "non si vede, non si sente e non si parla".

Riporto alcune righe tratte dal libro "Il razzismo spiegato a mia figlia" dello scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun, che amo in modo particolare, egli scrive:

"Stammi bene a sentire, figlia mia: le razze umane non esistono. Esiste il genere umano nel quale ci sono uomini e donne, persone di colore, di alta statura o di statura bassa, con attitudini differenti e variate"... "Si può dire che il genere umano è composto di gruppi diversi e differenti. Ma tutti gli uomini e tutte le donne del pianeta hanno nelle vene sangue della stessa tinta, sia che abbiano la pelle rosa, bianca, nera, marrone, gialla o di altro colore."

Nelle parole di Jelloun trovo l'essenza dell'inclusione sociale degli stranieri, degli immigrati, dei profughi, dei rifugiati.

Ad imperia operano diverse cooperative per l'inserimento sociale degli immigrati e dei profughi (come per esempio la cooperativa La goccia, cooperativa Jobel e L'ancora), la differenza fra gli uni e gli altri è essenziale: gli immigrati lasciano volontariamente il proprio Paese di origine, mentre i profughi scappano soprattutto dalla guerra e dalla fame, ma di base sono tutti alla ricerca di condizioni di vita migliori e di un lavoro. Gli immigrati riescono generalmente ad inserirsi meglio perché hanno già alcuni riferimenti in città e conoscono spesso un mestiere come i turchi, gli albanesi o i rumeni, che rappresentano le comunità più presenti in città. Diversa è la realtà dei profughi che ad Imperia sono in gran parte africani, arrivati inizialmente per lo smistamento operato dalla prefettura della città dove sono sbarcati o dai Cas (i centri di accoglienza straordinaria) Da un anno a questa parte, invece, i profughi arrivano dalla città di XXmiglia.

Roberto Braganti, educatore e mediatore presso la cooperativa La Goccia, mi ha descritto il suo lavoro e quello dei suoi colleghi che è eccezionale e meriterebbe di essere conosciuto interamente ma occorrerebbe troppo tempo, mi limiterò ad illustrarne solo una parte.

La cooperativa La goccia ospita circa una sessantina di persone di età compresa dai 18 ai 35/ 40 anni; a loro viene insegnato l'italiano grazie ai mediatori linguistici. Imparare la lingua è fondamentale per integrarsi. I più parlano inglese e francese ma africanizzato, in tutta l'Africa esistono 50 dialetti circa. Spesso il dialetto si fonde con le lingue francese, inglese e anche con l'arabo, creando parole nuove e rendendo la comunicazione non sempre facile.

Al contempo sono seguiti per la gestione delle attività quotidiane, la loro cultura differisce notevolmente dalla nostra, sono abituati a mangiare seduti per terra, ad utilizzare le dita e a cibarsi di pochi alimenti. Sono molto poveri: nei loro paesi di origine, le loro case sono semplici, simili a capanne; molti non hanno frequentato la scuola.



Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo

la cooperativa La Goccia, come le altre presenti in città, si appoggia ai centri per l'impiego, alle associazioni come Cescot Confesercenti, ma in linea di massima riescono a trovare dei lavori tramite conoscenze dirette dei singoli operatori delle cooperative.

I lavori che svolgono sono soprattutto stagionali: nella ristorazione come lavapiatti, negli stabilimenti balneari, durante la raccolta delle olive vi è richiesta di personale dalle aziende locali a gestione familiare. Nella foto possiamo vedere un ospite della cooperativa La goccia impegnato nella raccolta delle olive, la cooperativa promuove il recupero del territorio del nostro entroterra, affiancando a persone delle fasce più deboli, tra cui gli immigrati, operai specializzati, viene prodotto olio con marchio DOP. Un'attività in espansione è la cura del verde urbano. È facile vedere in città questi giovani che si occupano proprio dei giardini pubblici. Tutto ciò rientra nei tirocini lavorativi che spesso sono rinnovati di tre mesi in tre mesi per dare la possibilità di imparare un mestiere, la retribuzione è intorno ai 400/450 euro al mese ma molti lavorano a titolo volontario svolgendo attività di supporto alla logistica di eventi culturali-turistici (montaggio, smontaggio dei palchi, servizio di sicurezza...), piccola manutenzione degli spazi comunali, pulizia delle spiagge, vari lavori di pubblica utilità come previsto da una convenzione tra il Comune (che provvede unicamente al pagamento dell'assicurazione e del vestiario antinfortunistico) e i centri di accoglienza.

I migranti accettano perché oltre a fare esperienza possono indicare nel curriculum l'attività prestata e quando saranno chiamati dalla commissione territoriale (dopo circa un anno e mezzo / 2 anni) oltre a raccontare la loro storia e le motivazioni per le quali sono fuggiti dai loro paesi, potranno elencare le loro esperienze lavorative nella

speranza di ottenere il permesso umanitario di due anni o quello di asilo politico (protezione sussidiaria) fino a 5 anni.



Le cooperative della città hanno sempre collaborato attivamente fra loro e il **21 maggio 2018** è nato il **COPRIM "Coordinamento Provinciale Imperia immigrazione"** con la finalità di riunire in un unico interlocutore quelle realtà che nel territorio si occupano dell'accoglienza migranti, Coop. Jobel, La Goccia e L'Ancora, Caritas Ventimiglia e Caritas Sanremo, associazione Io Sono.

La mission del Coprim è quella di promuovere **attività in sinergia** e lavoro in rete

Ho preso in considerazione 2 iniziative: la sfilata di moda svoltasi in una via molto graziosa di Imperia con modelle di colore e non, che hanno indossato abiti realizzati da Happyjob (un laboratorio di sartoria sociale).

Durante la serata sono stati letti racconti di viaggi, traversate e storie di sopravvivenza di migranti che vivono a imperia

Per la giornata mondiale del rifugiato (che viene convenzionalmente festeggiata il 20 giugno di ogni anno e fortemente voluta dall'assemblea generale dell'Onu per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica) è stato organizzato l'evento "Colori in cammino", una mostra fotografica per far conoscere le attività svolte dalle varie organizzazioni della città nonché i materiali prodotti nei laboratori finalizzati all'integrazione degli immigrati, un convegno e varie esibizioni artistiche molto significative.

Ma integrazione sociale non è solo questo come scrive Umberto eco "Eliminare il razzismo non vuol dire mostrare e convincersi che gli altri non sono diversi da noi, ma comprendere e accettare la loro diversità"

E questo è stato ben recepito da Roberto e da Omar (di famiglia giordana, ma nato in Liguria, Omar si sente italiano e giordano, ha fortemente a cuore il problema dell'inclusione degli immigrati) Loro due hanno compreso già da diversi anni l'importanza di far conoscere i vari popoli nelle loro differenze e in che modo? Attraverso la cucina, la degustazione di piatti tipici.

Alle prime cene che sono state organizzate, aperte alla cittadinanza, mi ha spiegato Roberto, che i partecipanti sono stati un numero esiguo per lo più i soci delle cooperative, qualche amico e gli ospiti dei centri. Per nulla demoralizzati hanno continuato a organizzare le cene fino ad avere una presenza tale da non sapere se

riuscire a soddisfare tutti i presenti, perché in numero eccedente le prenotazioni effettive.

Ogni cena è accompagnata da spettacoli artistici (canti, musica, danza, poesia) Omar è un apprezzato poeta.

Per Roberto e Omar il cibo e l'arte sono infatti le forme di condivisione più dirette e universali, attraverso le quali è più semplice, secondo loro, sentirsi vicini per questo vogliono andare "oltre il confine", oltre i pregiudizi e le paure, creare momenti di vera fratellanza.

Le cene che organizzano servono così a far conoscere i piatti, le usanze, la cultura dei loro ospiti e di tutte le nazionalità presenti sul territorio imperiese in modo da favorire l'integrazione.

I fondi raccolti in ogni cena hanno una diversa destinazione o per l'integrazione stessa dei migranti o per le associazioni presenti sul territorio come Sorridi con Pietro (hanno contribuito ad ultimare la realizzazione di una sala parto in Madagascar) o il cuore di Martina (un contributo per l'acquisto di un ecografo neonatale) o alle pubbliche assistenze come la croce bianca (è stato donato un defibrillatore).

Bellissima è stata la cena organizzata dai migranti intitolata Cena per Bene per raccogliere fondi da destinare alle persone bisognose della città, a cui hanno partecipato una sessantina di persone. I migranti hanno cucinato insieme ad un cuoco specializzato anch'egli migrante, servito ai tavoli e hanno usato l'incasso per poter fare la spesa alimentare o di vestiario delle persone bisognose della città.

La festa dei popoli, organizzata sul mare a Oneglia, ha visto protagonisti tutte le comunità che abitano in città (Pakistan, Gambia, Ecuador, Peru, Nigeria, Marocco, Tunisia, Albania...per citarne alcune ma erano molte) ovviamente hanno partecipato anche gli ospiti dei diversi centri di accoglienza. I piatti tipici di ogni Paese hanno creato un'atmosfera multiculturale

Non è mancata la musica, la danza e la poesia.

Concludo con le parole di Roberto perché sono significative.

Non credo ci sia cosa più bella che aiutare chi ne ha bisogno. Ho la fortuna da circa cinque anni di aiutare le persone per lavoro. È una cosa che ogni giorno mi riempie il cuore e riesce a darmi moltissime emozioni. Le esperienze che vivo, le persone che ho conosciuto sono nella mia anima. Ogni giorno imparo qualcosa e questo mi permette di crescere, mi gratifica. Dobbiamo imparare ad aiutarci. Sono convinto che ogni persona vada aiutata, siamo tutti fratelli e apparteniamo tutti alla stessa famiglia, quella umana.